

# «Prodi metta la fiducia. Così possiamo votare sì»

di Wanda Marra

Domani il disegno di legge sulle missioni internazionali arriva a Palazzo Madama. Si va verso la fiducia, probabilmente solo sull'articolo 2, quello relativo all'Afghanistan. Fiducia parziale che avrebbe il vantaggio di evitare il ritorno alla Camera del provvedimento, e anche di mostrare disponibilità all'opposizione che ieri, per bocca dello stesso

Berlusconi, ha ribadito l'intenzione di votare sì. Intanto, i dissidenti, pur con qualche distinguo ribadiscono la loro intenzione di votare la fiducia. Mentre annunciano il loro sì «pur non avendo cambiato idea sulla necessità che si vada al totale superamento di Enduring Freedom in tempi relativamente brevi» i senatori di sinistra Paolo Brutti e Piero Di Siena, dell'area Salvi, in contrasto con le posizioni espresse dallo stesso Salvi e da Villone (stessa area). Interpellato,

Giorgio Mele (anche lui area Salvi) si dice pienamente d'accordo con Brutti e Di Siena. Una rassicurazione sulla presenza in Aula per votare dei senatori a vita arriva da Emilio Colombo. Marco Rizzo, Pdc afferma che anche se le ragioni contro la missione in Afghanistan sono giuste, il governo non deve cadere, e quindi è giusta la fiducia. Diversa la posizione di Roberto Villetti, vicesegretario dello Sdi: «Bisogna pensarci due volte, e non solo per fare bene i

conti che è pure cosa decisiva, prima di affidare con un voto di fiducia nelle mani di alcuni senatori dissidenti con la coscienza inquieta, non solo l'autosufficienza della maggioranza, ma la vita stessa del governo». Mentre secondo Alfonso Pecoraro Scanio la Conferenza internazionale di pace di Roma aiuta la maggioranza. Solo una battuta arriva dal ministro della Difesa, Arturo Parisi: bisogna «fare flessioni muscolari» per rafforzare l'Unione.

## Gigi Malabarba

### Come posso votare l'articolo 3, il rifinanziamento?

- 1) Mantengo la mia idea che sarebbe più opportuno capire se c'è una disponibilità a venire incontro ai problemi sollevati prima di decidere le modalità del voto. Bisognerà capire se c'è la possibilità di accogliere gli emendamenti o comunque di affrontare quelli sollevati da noi come fossero problemi reali. Se questo governo deve durare 5 anni è opportuno che tutta la maggioranza trovi un punto d'incontro. Credo che in questa situazione la cosa giusta sia un rapporto in sede parlamentare con il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Per quel che riguarda gli altri articoli, come faccio a votare l'articolo 3 che prevede il finanziamento alle missioni militari? Il programma dell'Unione non a caso prevedeva un provvedimento diverso per ogni missione.
- 2) Qualsiasi passo che vada nella direzione di una strategia d'uscita deve essere ben valutato e sarebbe ben considerato. Ribadisco che sarebbe utile un incontro con Chiti. Questo non significherebbe per me delittimare il mio segretario che ha condotto la trattativa con grande coraggio e grande tenacia, anche se con risultati deludenti.
- 3) Le possibilità di caduta del governo non esistono. Comunque, se l'Italia è in guerra non potrà svolgere un ruolo di mediazione per la pace in Medio Oriente. Ormai è un tutt'uno.

**1** Se il Governo Prodi mettesse la fiducia solo sull'articolo 2 del disegno di legge sulle missioni internazionali, ovvero quello che riguarda l'Afghanistan, lo voterà? E voterà anche gli altri articoli, sui quali la fiducia non c'è?

**2** Se Romano Prodi venisse in Aula in occasione del voto sulle missioni, e facesse un discorso che magari contenesse anche l'impegno del Governo a limitare i tempi della missione a Kabul, voterebbe il ddl anche senza fiducia?

**3** Il voto sulla partecipazione dell'Italia alle missioni si svolgerà contemporaneamente alla Conferenza internazionale della pace. Non sarebbe un paradosso se il governo cadesse proprio mentre i segni di discontinuità sono così visibili?

Soldati italiani a Kabul  
Foto di Tomas Munita/Ap



## Franco Turigliatto

### Abbiamo chiesto fin dall'inizio un voto missione per missione

- 1) Questa tecnica di votazione non mi è chiara. Fino all'ultimo mi piacerebbe una soluzione che permettesse la continuazione del governo e allo stesso tempo mi facesse esprimere la mia posizione. Per quel che riguarda gli altri articoli, ci siamo sempre battuti che si votasse missione per missione. Cosa che peraltro stava nel programma dell'Unione. Questo ci avrebbe permesso di votare sì a tutto, come faremo ora per gli articoli che non riguardano l'Afghanistan, tranne che alla missione a Kabul. Con molta meno evidenziazione e drammatizzazione.
- 2) Abbiamo chiesto una exit strategy dall'inizio. E se viene riproposta chiaramente la nostra posizione cambia. Ma per questo, bisogna vedere se effettivamente c'è un cambio di indirizzo. Ad ogni modo, noi presenteremo degli emendamenti, e ben venga un approfondimento.
- 3) Non credo proprio che il governo cadrà. Non è nei miei auspici e non penso sia tra le possibilità politiche. Quel che vedo attivamente è tutta una mobilitazione tesa a costruire le condizioni di una maggioranza più larga. E i poveri "ribelli" non sono che un pretesto all'interno di questo progetto.

## Fosco Giannini

### Ben venga la fiducia. Non siamo sgabelli, né folklore

- 1) La nostra propensione è unire la critica serrata verso il disegno di legge al contributo per la saldezza del governo Prodi. Respingiamo l'idea che qualcuno ci attribuisce di una nostra contrarietà al governo o di un nostro parere favorevole all'allargamento. Comunque, giudico la fiducia un passo avanti molto importante, che in qualche modo accoglie le nostre istanze. Sul voto agli altri articoli sto riflettendo.
- 2) La guerra è un orrore e un massacro. Non si può scherzare con questa cosa. Anche perché siamo convinti che si tratti di un orrore fatto per interessi americani. Quindi, anche un intervento di Prodi in Aula non sarebbe la soluzione ideale: il governo deve mantenere la fiducia.
- 3) Non deve cadere il governo. Noi non l'abbiamo mai voluto. Credo che bisogna farla finita con questi giochetti. Ma Prodi deve capire che nel suo governo ci sono due partiti comunisti, che non sono affatto folkloristici, e insieme anche ai quali deve trovare una soluzione. Se Prodi crede, come ha detto, che questi partiti non sono folkloristici, non vedo perché ci si debba aspettare che questi siano uno sgabello servile rispetto agli interessi degli altri componenti della coalizione.

## Fernando Rossi

### Voterò gli altri articoli, vedo la discontinuità del governo

- 1) Sì, voterò la fiducia. Non c'è all'orizzonte politico governo migliore di quello di Prodi, né per la guerra, né per i diritti dei lavoratori. L'altro punto di dissenso è relativo al permanere dell'Italia dentro la guerra americana Enduring Freedom. Per quel che riguarda gli altri articoli, e dunque la politica estera del nuovo governo, vedo la discontinuità rispetto a quello precedente, e quindi la voterò.
- 2) Sarebbe una bella novità, se si dichiarasse una exit strategy. Mi rifaccio al programma dell'Unione che condivido. E faccio presente che la situazione in Afghanistan sia dal punto di vista militare che delle strategie non è affatto migliorata.
- 3) Questa linea che molti giornali vanno portando a spasso è una drammatizzazione che serve solo ad aprire la porta all'Udc, oltre al fatto che si tratta di tempo ed energia sprecata. Se viene messa la fiducia, la votiamo, se no abbiamo il diritto di esprimere la nostra posizione. Tutti gli appelli che ci hanno rivolto, da Sofri o da Ingrao, a fare come chiedono i partiti li trovo un po' deludenti: se è così, allora facessero un Parlamento composto dai segretari di partito.

## Loredana De Petris

### Certo, se Prodi ci annunciasse la data del ritiro...

- 1) Voterò la fiducia, ma penso che si sarebbe potuta evitare se si fosse accolta la nostra richiesta di un incontro con Romano Prodi, che stiamo portando avanti da settimane. Il problema per noi è l'Afghanistan. Potrei dire che se il Primo Ministro fosse venuto subito a riferire che l'Italia usciva dall'Iraq sarebbe stato meglio, invece di mettere tutte le missioni in un unico disegno di legge.
- 2) Dipende da cosa viene a dire Prodi. Quello che noi abbiamo chiesto è che venga fissato un termine per il ritiro. Credo che sia importante a questo punto l'incontro con il Ministro Chiti.
- 3) Ma perché deve cadere il governo? Penso che si sarebbe potuta evitare la fiducia, ma non credo che il governo sia in pericolo. Ad oggi in Senato, toglia la mia mozione sul vino, non mi pare di aver votato altro senza fiducia. La questione è semplice: se si vuole per forza il voto bipartisan sulle missioni si deve accettare che ci siano senatori che votino diversamente, mentre la fiducia è un atto che riguarda appunto la fiducia al governo. Mi amareggia molto che nessuno si scandalizzi per comportamenti come quelli di De Gregorio, mentre si stigmatizza chi pone questioni anche etiche, oltre che politiche.

## Mauro Bulgarelli

### Buon segno l'avvio a Roma della Conferenza di pace

- 1) Francamente non sono un sostenitore della linea della fiducia, che mi pare un'ulteriore blindatura. E la fiducia secca solo sull'articolo 2 non la vedrei solo come un voto sul governo, ma un voto sull'Afghanistan. Sugli altri articoli non c'è motivo di non essere d'accordo. Non credo che il governo cadrà, mi interessa anche poco il dibattito fiducia sì, fiducia no. Per me il punto principale è discutere.
- 2) Se noi cominciamo a ragionare sulle basi e i poligoni di tiro in territorio italiano, credo che troveremo una mediazione. Se si agisce in questa direzione, penso che dei margini ci siano. E se ci fosse un incontro tra noi e Romano Prodi, si potrebbe trovare un bandolo della matassa comune. Ribadisco che il mio senso di appartenenza all'Unione non è in discussione.
- 3) Il fatto che la Conferenza internazionale di pace si faccia in Italia non può che essere un segno positivo. Anche se alcune agenzie internazionali dicono che Condoleezza Rice partecipi per ottenere non il cessate il fuoco, ma il proseguimento del conflitto. E teniamo conto che contemporaneamente al conflitto in Medio Oriente ci sono 672 risoluzioni Onu tradite ogni giorno. Comunque, non è in discussione il valore della Conferenza, ma il risultato. E sto apprezzando lo sforzo che viene fatto.

## Claudio Grassi

### Spero di riuscire a cambiare il testo. Ma dirò sì alla fiducia

- 1) Ribadisco che siamo contrari al ddl. E quindi speriamo fino all'ultimo di riuscire a cambiarlo, sia con il dibattito parlamentare, sia con il lavoro che si fa in questi giorni. Se il ddl non cambia e il governo mette la fiducia, il mio voto sarà sul governo, nei confronti del quale non ho maturato un giudizio negativo. Dunque, il mio voto positivo non mancherà. Per il resto, non conosco le modalità del voto e i contenuti esatti degli altri articoli.
- 2) Se il governo avesse un orientamento che va verso una exit strategy, lo metterebbe nel ddl. Per cui l'ipotesi che questa ci sia nel discorso di Prodi in Aula mi sembra irrealistica. Ripeto che per votare quel provvedimento bisogna che cambi, proprio con l'inserimento di un percorso che vada verso una strategia d'uscita.
- 3) Non credo che il governo cadrà. Per l'Unione non è questa la mia aspirazione e la mia intenzione. Si tratta di lavorare per evitare che questo avvenga. Ci vuole un po' di buona volontà, e non semplicemente chiedere a noi una presa d'atto, che ci faccia recedere dai nostri convincimenti. La contemporaneità con la Conferenza internazionale mi sembra del tutto casuale.

## LA LETTERA

# «Fiducia o voto bipartisan le strade possibili»

di Massimo Villone

Caro Direttore, hai titolato il tuo articolo di venerdì sulla questione Afghanistan («Il nodo Villone»). Se nodo ha da essere, spieghiamo bene le ragioni, e i modi per scioglierlo. Anzitutto, sarà bene ricordare che io, con altri, votai già contro - in dissenso dal gruppo - sull'Afghanistan. Per quanto mi riguarda, non fu allora, e non è oggi, un voto di assolutismo pacifista. Può bene accadere che una guerra sia giusta, necessaria, inevitabile. Ma tale non era e non è quella di cui si discute. Non sottende né esprime una politica comprensibile e convincente. Non punta a obiettivi definiti, misurabili e realizzabili in tempi sufficientemente certi. Da un lato, libertà e democrazia non si esportano con le baionette. Dall'altro, terrorismo, guerriglia, scontri tribali e signori della guerra non si contrastano efficacemente con forze armate regolari. Dunque quella in Afghanistan è

una guerra sbagliata, che mette inutilmente a rischio la vita dei nostri soldati. Se c'è un nodo, è questo. Per questo votare sì è un errore, mentre votare no è il modo giusto di onorare le forze armate. Se ne può uscire in due modi. Certamente ponendo la fiducia. In tal modo cambia l'oggetto della decisione, che non è più la specifica questione di merito, ma il rapporto fiduciario tra parlamento e governo, e la vita di quest'ultimo. Ho detto dal primo istante che avrei votato la fiducia, senza alcun disagio. Quello in carica è indiscutibilmente il mio governo, e lo sostengo. E dunque la domanda sulla fiducia rizzerebbe da me una risposta positiva. Pur senza cambiare idea sull'Afghanistan. C'è, però, un'altra via. Con la fiducia si compatta la maggioranza e si rinuncia ad un voto bipartisan, dal momento che l'opposizione non voterebbe a favore. Ma il governo

può preferire un voto bipartisan. In tal caso, lo chieda esplicitamente. È anche questa una scelta legittima, che vede la politica estera come terreno sul quale il dualismo maggioranza-opposizione può venir meno. Il voto bipartisan abbandona la logica maggioritaria. Non si chiede un sostegno al governo, ma l'adesione a una specifica scelta politica, per definizione non della sola maggioranza. Non c'è alcun motivo di drammatizzare. La maggioranza non è in gioco, e uno o più voti negativi non indeboliscono il governo, che non è affatto in discussione. E dunque il dissenso può bene essere consentito. Il centrodestra afferma il contrario: ma questo è appunto interesse del centrodestra. Non vedo perché il centrosinistra debba supinamente accettare la tesi dell'opposizione. Vedo invece che se vi fosse ad un tempo compattezza della maggioranza senza porre la fiducia, e voto favorevole dell'opposizione in chiave bipartisan, si giungerebbe

ad una sostanziale unanimità, più o meno spontanea. Ma consideriamo un punto. Gli italiani contrari alle missioni militari all'estero, e specificamente in Irak e Afghanistan, sono tanti, molti milioni di cittadini. Possiamo mai pensare che nel voto la loro posizione scompaia? Quale lettura dell'istituzione parlamentare potrebbe condurre a questa aberrante conclusione? Quale idea di democrazia rappresentativa? La voce di quei milioni di donne e di uomini ha diritto di risuonare in aula. Ho sempre pensato, da costituzionalista e da politico, che il parlamento debba essere specchio del paese. Su questo canone ritengo sia necessario fondare valutazioni e scelte. Non sulle pulsioni di un sistema politico ancora privo di un equilibrio efficace. Ci sono bipolarismi bipartitici, tendenzialmente bipartitici, multipartitici, di coalizione. Nel nostro paese abbiamo un nuovo genere: il bipolarismo paranoico.

## Gianpaolo Silvestri

### La guerra è un orrore, non un baratto. Meglio la exit strategy

- 1) La fiducia la voterò. Penso che questo governo possa fare molto per la pace, e la sua caduta non sarebbe certamente foriera di un miglioramento delle cose in quella direzione. Agli altri articoli voterò sì, anche senza fiducia.
- 2) Se nel discorso di Prodi ci fosse l'esplicitazione di una exit strategy dall'Afghanistan e comunque l'intendimento del governo di uscire da Enduring Freedom, allora la cosa andrebbe seriamente considerata: potrei votare sì anche senza fiducia.
- 3) Le guerre sono un orrore, non un baratto. Non è che si possa dire facciamo meno morti di qua, e allora possiamo farli di là. La Conferenza è una buona cosa, ma la posizione della Rice contro il disarmo la pregiudica un po'. Il governo fa bene a lavorare e tentare in ogni modo che le armi cessino prima che esploda l'intero Medio Oriente. Comunque ci tengo a sottolineare che finché Israele non lascia i Territori occupati il nodo è irrisolvibile.

(interviste a cura di Wanda Marra)